



Scuola e territorio

Interazioni per costruire il futuro

di Francesca Alunni, 24 settembre 2021

Come può interagire la scuola col territorio? Di cosa ha bisogno la scuola? Per rispondere a questa domanda è utile interrogarsi su quale sia il compito che le pensiamo affidato e quale il risultato per cui lavorare.

Uno degli obiettivi è certamente far crescere giovani cittadini consapevoli del loro ruolo e della loro importanza nella società futura, della costruzione della quale ognuno deve ritenersi responsabile. A questo compito però, la scuola non può assolvere da sola, specialmente in un contesto in cui l'apprendimento formale costituisce solo una parte, neppure prevalente, della formazione delle giovani generazioni, mentre un'altra, rilevante, è costituita da esperienze fatte in luoghi e tempi altri.

Per questo è fondamentale la collaborazione tra istituzioni per la costruzione di progetti comuni che portino esperienze significative per gli studenti e tutta la comunità. Bisogna che la scuola venga considerata strategica dal punto di vista della costruzione dell'agorà, del bene comune, dei luoghi condivisi di cui tutti devono essere responsabili e che costituisca una palestra di formazione per i futuri cittadini; a scuola si deve imparare a prendersi cura degli spazi, degli arredi e degli oggetti di tutti, a costruire momenti di dibattito, di decisioni condivise, di democrazia.

Quanto appreso negli anni di formazione influenza il comportamento di tutta la vita ed è quindi fondamentale che gli studenti vengano valorizzati, con le loro esperienze e le loro opinioni, che venga ascoltata la loro voce, che possano apprendere attraverso l'esperienza l'importanza dell'apporto di ognuno per il benessere di tutti. Sarebbe utile avere spazi e momenti di ascolto formalizzati per conoscere e comunicare con le istituzioni del territorio, per gettare le basi di una politica intesa come ascolto e responsabilità di tutti; sarebbe auspicabile che la formazione dei giovani venga presa in carico dall'intera comunità, che si giunga a creare uno scambio proficuo e continuo di progetti, idee, risorse, bisogni che possa arricchire l'ambiente scolastico e la società tutta.

La scuola, ha anche bisogni materiali, come gli edifici e le infrastrutture. Facile pensare alle scuole di paesi del nord Europa fatte di ampi spazi comuni, vetrate, zone studio, che parlano di un modello



educativo preciso e di attività gestite dai ragazzi in autonomia. Nel nostro contesto però le scuole spesso non nascono come tali, ma riutilizzano spazi pensati e costruiti per altre attività. Questo costituisce un limite che è necessario superare e che, come tutti i limiti, ci permette di immaginare nuove possibilità: dobbiamo trovare il modo di adattare uno spazio già costruito a esigenze nuove, anche immaginando attività e processi che si innestino su una base già presente.

In fondo è proprio quanto costituisce la nostra ricchezza: costruire il futuro partendo da quanto ci è stato lasciato in eredità e riuscire ad adattare spazi vecchi ad usi nuovi. Non si può pensare che questo avvenga senza un investimento progettuale ed economico che permetta di aggirare o superare vincoli e ostacoli per l'azione didattica. In poco più di mezzo secolo si è passati da un modello di scuola intesa a trasmettere il sapere e controllare gli alunni a uno che ha l'ambizione di essere luogo di costruzione della conoscenza e di avvio all'autonomia. Questo comporta inevitabilmente un ripensamento degli spazi e della gestione del tempo che hanno bisogno di adattamenti sia dal punto di vista dei luoghi fisici che dell'assunzione di responsabilità. E questo è un cammino ancora tutto da fare.

La scuola ha bisogno di considerare l'unitarietà della persona, la salute, il benessere degli studenti, per questo deve essere attenta sia all'equilibrio psichico investendo risorse e immaginando percorsi per aiutare i giovani a conoscere sé stessi, le proprie inclinazioni e i propri bisogni e a costruirsi un percorso di vita soddisfacente, sia alla cura del corpo con strutture sportive sufficienti e fruibili per tutti gli studenti con una possibile integrazione tra tempo-scuola e tempo libero che favorisca l'accesso di tutti i bambini e ragazzi a strutture e attività che possano contribuire a costruire e preservare la loro salute fisica. Anche in questo caso si tratta di investimenti economici, volendo anche ingenti, ma con un ritorno a lungo termine in salute fisica e psichica delle generazioni a venire.

La scuola ha bisogno di cura, della cura di ognuno di noi, perché, a ben guardare riguarda tutta la comunità a cui appartiene e permette di disegnare insieme la direzione verso il futuro.